

SERIE A CALCIO Rari momenti di bel gioco a Roma tra Lazio e Sampdoria A segno Gullit, grazie a un errore del portiere Marchegiani Pareggio biancazzurro su rigore, trasformato da Signori Gascoigne gioca alla grande per un tempo. Poi si infortuna

Sprazzi di calcio

LAZIO Marchegiani 5, Bergodi 4, Bacci 6, Di Matteo 6, Bonomi 6, Cravero 6, Fuser 6.5, Winter 6.5, Boksic 7, Gascoigne 7, 48 Di Mauro 5, Signori 6.5, 71 Casiraghi 6. (12 Orsi, 13 Negro, 14 Sciosa). Allenatore: Zoff

SAMPDORIA Pagliuca 6, Mannini 5, Serena 5, Gullit 7, Vierchowod 5, Sacchetti 6, Lombardo 6.5, Jugovic 6, Platt 6, Mancini 5, 80 Salsano s.v. (12 Barigione, 13 Dalligna, 14 Invernizzi, 16 Amoruso). Allenatore: Eriksson

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5 RETI: 5' Gullit, 37' Signori (rigore). NOTE: angoli 8 a 6 per la Lazio. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Pagliuca, Cravero, Gullit e Platt. Spettatori 50 mila circa.

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Una buona giocata qua e là non basta. E il pubblico dello stadio Olimpico, che non è fesso, se n'è accorto e ha dedicato, ai giocatori di Lazio e Sampdoria che usavano dal campo, una sonora selva di fischi. Questo è stato l'epilogo di una gara dove le invenzioni dei piedi buoni hanno cercato, ogni tanto, di sopprimere alla totale mancanza di idee. Gascoigne (solo nel primo tempo, poi è uscito per un leggero infortunio), Boksic e Gullit sono riusciti a imbastire qualche azione pregevole, segnate da qualsiasi schema. Per il resto, buio. La luce, a intermittenza, è rimasta accesa solo nei primi 45 minuti. Poi, chissà chi, ha tolto la corrente. Pensare che la Samp, grazie a un regalo postnatalizio del portiere laziale Marchegiani, s'era trovata in vantaggio dopo appena sette minuti. L'estremo difensore biancoceleste volleggiava attorno a Gullit senza colpire la palla e l'olandese della Samp inzacchava in rete. Ma Marchegiani, sebbene sia macchiato di un svarione da principiante, non è stato l'unico colpevole della difesa laziale. Che è il reparto sicuramente più a rischio di tutta la squadra. L'allenatore Dino Zoff dovrebbe meditarci sopra. Se da un lato l'ottimo, e forse insperato, rendimento di Bacci dà garanzie, dall'altro Bergodi, che aveva il compito di fermare Gullit (ieri schierato da centravanti, il ruolo che meno gradiva quando'era al Milan) ha osservato a vista l'olandese, ma senza vedere mai la palla. Nel calcio esiste anche una tecnica difensiva che viene chiamata comunemente «anticipo». Bergodi l'ha ignorata. E Zoff ha ignorato che Bergodi era sempre in seria difficoltà, senza tentare mai un cambio

MICROFILM 5' Evani batte un calcio d'angolo alla sinistra di Marchegiani, che esce a vuoto. Di testa segna Gullit. 8' Pregevole azione personale del croato Boksic e grande risposta di Pagliuca, che devia in angolo. 26' e 27' Boksic raccoglie di testa prima un cross di Gascoigne, poi un traversone di Fuser. Le due conclusioni finiscono fuori di pochissimo. 35' Mancini, nell'area piccola, calcia su Marchegiani un favorevole assist in profondità di Evani. 37' Di Matteo viene sgambettato in area da Mancini. Il calcio di rigore è trasformato da Signori. È il gol del pareggio.

IL FISCHIETTO Nicchi 5: troppo non vede e i suoi collaboratori ancora meno. Fuorigioco insistenti fischiati e viceversa. E, al 76' l'apoteosi: Gullit impegna Marchegiani, il guardalinee segnala il fuorigioco ma l'arbitro non lo vede. E se la palla fosse entrata? Nicchi si preoccupa d'ammonire Pagliuca per perdita di tempo e non vede le entrate maligne di Vierchowod su Boksic e su Gascoigne. E di quest'ultimo su Lombardo.



Signori calca il rigore del pareggio laziale. Sotto, il colpo di testa vincente di Gullit. In basso, Roberto Baggio in azione



paio di volte, ma, ahimè, il centrocampista è riuscito a far bene quando c'era da stare fuori area, ma quando si trattava di tirare in porta erano dolori. Qualcuno ha sostenuto d'aver udito i maligni rumori di sottofondo della Gialappa's band accompagnare le maledette conclusioni di Mancini. Vero o falso? Per il resto la Samp è squadra quadrata. Fin troppo, in mezzo alla difesa c'è un uomo di nome Vierchowod che non fa passare nessuno, con le buone o con le cattive. Chiunque gli transitava davanti finisce nella sua rete o va a impattare sui suoi stinchi. Ieri, solo nella prima mezzora di gioco, il russo si è reso protagonista di un paio (per non dire tre) di falli da ammonizione. A farne le spese Gascoigne e Boksic. Più in là, l'arbitro, Nicchi di Arezzo, ha preferito ammonire il portiere Pagliuca perché perdeva tempo e Gullit per proteste. Vierchowod è così potuto uscire dal campo con la fedina pulita. E Nicchi con un bel cinguo in pagella. La giacchetta nera, in giornata no, ha avuto la fortuna di dirigere una partita sostanzialmente corretta e senza episodi da moviola. Altrimenti sarebbero stati guai. L'aretino non ne ha azzeccata una giusta. E ancora meno i suoi collaboratori, che roteavano le bandierine come al paio di Siena. Ma, in fondo l'uno a uno ha accennato tutti. La Lazio ha vinto quella strana invenzione dell'ultimora che è il minicampionato degli scontri diretti relativo al girone d'andata e la Sampdoria è rimasta seconda in classifica.

MICROFONI APERTI Cragnotti: «Uscito Gascoigne, per la Lazio si è spenta la luce». Cragnotti 2: «Gazza è un grande campione, ma a volte ci fa soffrire. Comunque per noi è decisivo». Cragnotti 3: A proposito delle voci che danno come imminente l'arrivo a Roma del direttore sportivo del Foggia Giuseppe Pavone «Il ds Pavone non lo conosco e la Lazio non ha bisogno di un direttore sportivo». Marchegiani: «Ho sbagliato l'uscita, ma non mi sono fatto condizionare da quell'errore. Non si può smettere di giocare per uno sbaglio». Gullit: «Sono stato bravo io ad anticipare il portiere della Lazio. Non dategli colpo». Gullit 2: «Gara divertente, il pareggio mi soddisfa. Dopo essere passati in vantaggio abbiamo avuto il torto di spostare troppo all'indietro il baricentro del nostro gioco». Zoff: «L'uscita di Gascoigne, che ha riportato un'infragione costale, ha avuto il suo peso». Zoff 2: «Nella ripresa abbiamo accusato un certo calo fisico, dopo un primo tempo in cui avevamo spinto a tutto campo». Zoff 3: «Non siamo riusciti a vincere anche per merito dei nostri avversari: nella ripresa la Samp è venuta fuori molto bene». Eriksson: «Bella partita, tra due squadre che si sono espresse a ritmi altissimi». Eriksson 2: «Lazio pericolosa nel primo tempo, mentre nella ripresa abbiamo dominato noi».

PUBBLICO & STADIO

Capodanno era passato da appena 36 ore e si è sentito: i botti rimasti dalla notte precedente sono stati portati allo stadio per festeggiare in questo modo la prima partita del 1994. Le più gettonate (c'era da dubitare?) sono state le «palle di Maradona», petardi dotati di una micidiale potenza: a farne le spese, oltre alle orecchie degli spettatori, due tabelloni pubblicitari andati in frantumi per lo scoppio di altrettanti petardi. Per il resto la comice classica di un incontro di alto livello, (nonostante ampi spazi vuoti in tribuna Tevere) con i tifosi della curva Nord, «ede» del tifo laziale, dotati di migliaia di stemmi della società biancazzurra sbandierati poco prima della gara, insieme a una striscione che ammoniva «Noi siamo la tradizione». Scarsa la presenza dei tifosi sampdoria, giunti all'Olimpico a partita praticamente iniziata: da segnalare solo un enorme bandierone blucerchiato con il numero 3 impresso sui colori sociali. Un omaggio a Mannini, terzino sinistro della squadra genovese.

Il fantasista protagonista assoluto della sfida del «Friuli». Un suo assist propizia il gol iniziale di Marocchi. Due reti straordinarie nella ripresa: prima inventa un colpo di tacco, poi segna dopo uno slalom ubriacante

Re Baggio trasforma tre palloni in oro

UDINESE Battistini, Pellegrini, Rossini, Rossitto, Bertotto, Petrucci, Helveg, Gelsi (51' Borgonovo), Branca, Pizzi, Statuto. (12 Caniato, 13 Montalbano, 15 Adamczuk, 16 Del Vecchio). Allenatore: Fedele

JUVENTUS Peruzzi, Porrini, Fortunato (80' Baldini), Marocchi, Koehler, Torricelli, Di Livio, Conte, Ravanelli, Baggio, Moeller (59' Gallia). (12 Marchioro, 14 Notari, Del Piero). Allenatore: Trapattoni

ARBITRO: Collina di Viareggio. RETI: 18' Marocchi, 48' Pellegrini (autorete), 60' Baggio. NOTE: angoli 7 a 5 per l'Udinese, giornata fredda, terreno scivoloso. Ammoniti Statuto, Bertotto e Fortunato. Alla partita ha assistito il ct della nazionale, Arrigo Sacchi. Spettatori 28.000.

NOSTRO SERVIZIO

UDINE. Riconoscimento di grande prestigio, gemma sulla carriera di un calciatore, e adesso persino trofeo taumaturgico! Siamo parlando, naturalmente, del «Pallone d'oro», il più importante premio del calcio continentale che per il 1993 è stato assegnato, fatto arcinoto, ad un giocatore italiano. Risaputo è anche il nome del beneficiario, a meno che non abbiate trascorso gli ultimi venti giorni in qualche remoto paese montano dell'Equador. Trattasi di Roberto

MICROFILM 17' Un assist di Baggio smarca Moeller davanti a Battistini ma la conclusione del tedesco viene respinta. 18' La Juventus in vantaggio grazie ad una triangolazione Marocchi-Baggio-Marocchi. Il tiro del centrocampista non dà scampo all'estremo difensore friulano. 42' Cross dalla destra di Conte: Ravanelli si tuffa al centro dell'area ed il suo colpo di testa finisce sul palo alla sinistra di Battistini. 48' Posizionato dentro l'area piccola, Baggio devia di tacco un pallone rasoterra, disperata deviazione di Pellegrini che però non riesce ad evitare il raddoppio. 60' Baggio fa tutto da solo: dribbla tre difensori ed infila il portiere con un diagonale.

MICROFONI APERTI Baggio: «Cosa avrebbe fatto Zico quando ho segnato il terzo gol? Non lo so, forse avrebbe applaudito perché è un amico». Trapattoni: «Contro questa Juventus l'Udinese non aveva scampo. Però, per amor di verità, bisogna ricordare che Fedele ha dovuto schierare una squadra d'emergenza a causa delle assenze». Baggio 2: «Abbiamo disputato una buona gara sotto il profilo tattico e atletico. Questa volta non abbiamo concesso nulla agli avversari. Non c'è che dire, il 1994 è iniziato nel migliore dei modi. Speriamo che continui così». Branca: «È andata male ma questo non significa che tutte le speranze di salvezza siano perdute. Adesso bisogna cercare di fare almeno un punto nel recupero di giovedì prossimo contro il Milan. Sarà difficile ma è indispensabile crederci».



duce dall'infermeria. Baggio ha firmato, direttamente e non, tutti e tre i gol che hanno fatto la differenza a favore dell'undici di Trapattoni. Formidabile, poi, la realizzazione conclusiva del numero dieci juventino, a conclusione di un'ubriacante slalom nell'area avversaria. Ed a beneficiare di cotanta ispirazione è stata naturalmente la Juventus tutta, capar e di superare con irrisoria facilità l'ostacolo friulano, «infiammando peraltro un'ardente esterna ampia e ante favorevole.

un'analisi obiettiva della prestazione offerta dai friulani. E così, se è vero che gli uomini di Fedele non hanno potuto fare granché, è altrettanto vero che in campo i bianconeri (la maglia spetta sempre ai padroni di casa) non hanno lesinato gli sforzi. Apprezzabile soprattutto l'applicazione in retroguardia dell'esordiente Petrucci e di Rossitto. A centrocampo si è distinto Gelsi, mentre in avanti Branca si è dannato l'anima pur non riuscendo ad impensierire quasi mai la difesa avversaria. La cronaca. Le prime due

conclusioni della partita portano la firma di Koehler. Il difensore teutonico ha infatti indirizzato verso fortuna due palloni verso la porta di Battistini. Al 17' un primo delizioso assist di Baggio ha smarcato Moeller, ma il tiro dell'altro tedesco veniva respinto. Poco male per Trap & C: sugli sviluppi della stessa azione la palla è finita a Marocchi che ha chiesto triangolo a Baggio. Pronatamente esaudito, e solo davanti al numero uno friulano, il centrocampista non ha fallito la conclusione portando la Juventus in vantaggio. Ci si aspettava la reazione dei padroni di casa ed invece il tema tattico dell'incontro non è cambiato. Al 42' gli ospiti hanno sfiorato il raddoppio, baggio ha lanciato Conte sulla fascia destra: puntuale il cross del tornante ed altrettanto tempestivo il colpo di testa in tuffo di Ravanelli. Battistini non ha potuto nulla, ma a salvarlo è stato il palo alla sua sinistra. La ripresa ha registrato la metamorfosi di Baggio, passato dal ruolo di rifinitore a quello di implacabile realizzatore. Al 48' «Mister Europa» ha deviato un delizioso colpo di tacco con cross rasoterra. Prima che la sfera varcasse la linea c'è stata una deviazione di Pellegrini che però non ha impedito il 0-2. Rete quindi da ascrivere a Baggio in quanto il tocco del difensore è stato ininfluente. E Roby ha concesso uno straordinario bis al 60'. Raccolto il pallone sul limite sinistro dell'area, il nostro ha iniziato a seminare avversari come birilli. Giunto in prossimità della linea di fondo ha poi anticipato la disperata uscita di Battistini beffandolo con un diagonale a fil di palo. Gli ultimi trenta minuti dell'incontro, con la Juventus avanti di tre reti, si sono ridotti ad una esibizione accademica. L'unica emozione l'ha regalata Torricelli poco prima del fischio finale dell'arbitro Collina. Il libero si è prodotto in uno slalom offensivo a perfetta imitazione di Baggio. Purtroppo per lui, la conclusione non è stata altrettanto efficace come la sfera che si è andata ad infrangere sul lato esterno della rete.